

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancate all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 21 Febbraio

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 20 corrente contiene,

1.° il seguente R. decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, colla quale Roma è dichiarata capitale del Regno;

Considerate le condizioni eccezionali in cui si trovano gli impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma;

Considerato quanto venne fatto nel 1865 in occasione del trasporto della capitale da Torino a Firenze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli impiegati delle amministrazioni centrali che si trasferiscono a Roma, quando non abbiano stipendio superiore alle lire 6,000, è assegnata una indennità uguale all'ammontare della parte di pigione pagata per il tempo in cui, prima della scadenza del semestre di affitto in corso, avranno dovuto abbandonare il loro domicilio in Firenze per trasferirsi nella nuova sede del Governo.

Agli impiegati, la cui locazione si protraesse, oltre il semestre in corso, la indennità sarà calcolata in ragione di due quinti della pigione che dovrebbero soddisfare per tutto il tempo non consumato della pattuita locazione.

La indennità di cui sopra non sarà applicata che alle locazioni presentate all'ufficio di registro, secondo le prescrizioni delle leggi.

Art. 2. La durata delle locazioni si calcola a cominciare dal giorno in cui l'impiegato dovrà per ragione di ufficio trasferirsi alla nuova sede del Governo.

La durata delle locazioni fatte dopo il 1. gennaio 1871 non sarà in alcun caso computata oltre un semestre.

Art. 3. Quando il prezzo annuo delle locazioni superi le lire 1,500, l'indennità non sarà corrisposta sulla somma eccedente.

Art. 4. Gli impiegati i quali, o per stipulazioni esplicithe nei loro contratti d'affitto, o per accordi coi locatori, hanno facoltà di risolvere le locazioni mediante un compenso, determinato, riceveranno l'ammontare di questo compenso, ma in misura non superiore ai due quinti delle somme di cui all'articolo 1.

Art. 5. Non è dovuta indennità a coloro i quali, non avendo famiglia propria, convivono coi genitori o con parenti, e non hanno perciò una separata economia domestica.

Art. 6. Gli impiegati i quali, sebbene abbiano famiglia propria, convivono tuttavia con genitori o parenti, avranno diritto alla indennità stabilita all'ar-

ticolo 1, semprechè facciano risultare nei debiti modi quale sia la parte di affitto posta a loro carico.

Art. 7. Gli impiegati delle amministrazioni centrali, oltre al compenso di trasporto stabilito dal Regio decreto del 24 maggio 1863, numero 1278, riceveranno una indennità straordinaria di lire cento per sé e per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre. Questa indennità sarà corrisposta per metà prima della loro partenza, e per metà un mese dopo il loro arrivo in Roma.

Art. 8. Il Governo rimborserà agli impiegati delle amministrazioni centrali, che debbono trasferirsi a Roma, il prezzo del trasporto dei loro mobili sino al limite di venti quintali per ciascun celibe e senza impegni di famiglia, e di quaranta quintali per ciascun capo di famiglia i cui membri lo seguano nella nuova residenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

2. Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da lire venti e lire dieci, corrispondenti rispettivamente a fiorini otto e fiorini quattro, coniate dall'impero austro-ungherese, in conformità del sistema stabilito dalla legge 24 agosto 1862, n. 788.

Le monete della detta specie calanti di mezzo per cento, oppure tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, cadono sotto il disposto dell'articolo 3 della legge 21 luglio 1866, n. 3087.

3. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale, il collegio elettorale di Chiaravalle Centrale, N. 109, è convocato pel giorno 12 marzo prossimo affine di procedere alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Felice Assanti-Pepe ed Achille Fazzari.

4. Tre Reali decreti del 19 febbraio, con i quali, i collegi elettorali di Oderzo, N. 461, di Piacenza, N. 324, e di S. Daniele, N. 470, sono convocati pel giorno 12 marzo prossimo, affinché procedano all'elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, che modifica le norme delle quali è retta l'istituzione del corpo dei militi a cavallo per le provincie siciliane.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato-maggiore ed aggregati della regia marina.

7. Un R. decreto del 16 febbraio, con il quale, per proposta fatta dal ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina al signor Giusti Vittorio, guardiamarina sulla R. piro-corazzata *Castelfidardo*, per avere, il 27 settembre 1870, salvato, con rischio della propria vita, un soldato di fanteria marina caduto in mare dal suddetto regio legno.

## Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del Regno ha quanto segue:

Perdurando la malattia di S. M. la Regina di Spagna, sebbene, come già venne avvertito, non presenti quella alcun carattere grave, pubblichiamo i bollettini che sono trasmessi dal signor medico curante.

Alassio, febbraio 19, ore 11 pom.

S. M., sofferente da qualche tempo, fu colta nei giorni di mercoledì e venerdì scorsi da un accesso di febbre abbastanza viva, susseguito da 24 ore di calma completa.

Questa notte alle ore due si rinnovò l'accesso preceduto ed accompagnato da turbamenti nervosi, che indussero S. M. a desiderare i conforti religiosi. La febbre dura tuttora, ma piuttosto mite ed accenna a farsi continua.

Bruno

Febbraio, 20, ore 11 antimerid.

S. M. passò la notte dormendo tranquilla. Continua il movimento febbrile, ma in diminuzione.

Bruno

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il signor Arago partirà per Roma domani o dopo, onde proseguire il suo viaggio motivato, non da una missione, ma dalla posizione che gli era stata fatta dagli avvenimenti dispiacevoli dell'*Hotel de Ville* di Parigi, nei quali ebbe una parte importante.

— Il ministro Visconti-Venosta è partito ieri sera per Milano. La di lui assenza sarà di brevissima durata, proponendosi egli di assistere giovedì prossimo alla riunione della Commissione parlamentare per la legge sulle guarentigie al Pontefice. In quella riunione, come abbiamo già detto, la Commissione si occuperà delle questioni relative alla libertà della Chiesa.

— La *Nazione* scrive:

Ci duole di dovere annunziare la morte immatura dell'avvocato Michele Mannucci direttore del *giornale delle Arti e delle Industrie*. Il distinto pubblicista cessava di vivere il 20 febbraio corrente dopo lunga e penosa malattia.

## Notizie Estere

— Togliamo dall'*Opinione*.

I dispacci di Francia concordano nell'annunciare la buona impressione prodotta dalla notizia che il signor Thiers fu assunto a capo del governo.

Il signor Thiers è partito col ministro degli esteri per Versailles.

Il conte di Bismark non ha fatto conoscere ad alcuna potenza le condizioni di pace che presenterebbe a plenipotenziari francesi.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

Il passaggio del conte di Bray, segretario di Legazione bavarese, nella diplomazia dell'impero germanico, che un nostro telegramma ci annunzia, è il primo passo della fusione completa della diplomazia dei piccoli Stati della Germania del Sud.

Esso va considerato pure come un movimento

di adesione del partito ultramontano-separatista bavarese di cui il conte di Bray, padre del giovine diplomatico, è stato finora il capo.

— Lo stesso giornale ha i seguenti suoi dispacci particolari:

**Monaco 19.** — Il figlio del conte di Bray, che finora ha appartenuto alla diplomazia bavarese, è stato nominato segretario della Legazione germanica a Costantinopoli.

**Versailles 20.** — Bismarck dichiarò che la Germania considererebbe quale atto ostile l'ingerenza di una potenza estera nelle trattative per la pace. Thiers, Trochu e Favre sono attesi oggi per le trattative.

— Diamo il testo della Convenzione addizionale firmata il 15 febbraio, onde tracciare la linea di demarcazione:

*Il ministro degli interni di Parigi, ai Prefetti, sotto-prefetti, sindaci e capi di dipartimento e di circondario della Côte-d'Or, del Doubs, del Jura, di Saona-et-Loire e dell'Yonne.*

I sottoscritti, muniti di poteri in virtù dei quali essi hanno conchiuso la Convenzione del 28 gennaio considerando che, per la detta Convenzione, venne riservato con ulteriore accordo onde far cessare le operazioni militari nei dipartimenti del Doubs, del Jura e della Côte-d'Or e di Belfort, e di tracciare la linea di demarcazione fra la occupazione tedesca e le posizioni dell'esercito francese, a partire dal Quarèdes Tombes, nel dipartimento dell'Yonne, conchiusero la seguente Convenzione addizionale.

Art. 1. La fortezza di Belfort sarà consegnata al Comandante dell'armata d'assedio, col materiale d'assedio facente parte dell'armamento della piazza. La guarnigione di Belfort uscirà dalla fortezza cogli onori di guerra, conservando le sue armi, i suoi equipaggi e il materiale di guerra, come gli archivi militari. Il comandante di Belfort e dell'armata d'assedio si metteranno d'accordo sull'esecuzione dei patti che precedono, come pure sui dettagli che non si sono previsti, e sulla direzione e le tappe per le quali la guarnigione di Belfort raggiungerà l'esercito francese al di là della linea di demarcazione.

Art. 2. I prigionieri tedeschi che si trovano a Belfort saranno messi in libertà. La linea di demarcazione chiusa sino al punto in cui si toccano i tre dipartimenti dell'Yonne, della Nièvre e della Côte-d'Or, sarà continuata lungo il limite meridionale del dipartimento della Côte d'Or, fino al punto in cui la ferrovia, la quale da Nevers per Autun e Chagny, conduce a Châlon-sur-Saône, oltrepassa la linea del detto dipartimento. La ferrovia rimarrà all'infuori dell'occupazione tedesca, di maniera che la linea di demarcazione, tenendosi alla distanza d'un chilometro dalla ferrovia, raggiungerà il limite meridionale del dipartimento della Côte d'Or all'est di Changy, e seguirà il confine che separa il dipartimento di Saône-et-Loire dei dipartimenti della Côte d'Or e del Jura.

Dopo d'aver attraversata la strada che conduce da Loutrans a Lous-le-Saunier, essa si dipartirà dal confine dipartimentale all'altezza del villaggio di Milleret, ove essa continuerà in maniera di tagliare la ferrovia di Lous-le-Saunier a Bourg, a una distanza di undici chilometri sud da Lous-le-Saunier, dirigendosi di là sul ponte dell'Aix per la strada di Clairvaux, dove essa seguirà il confine nord della Côte-d'Or.

Dole sarà libera ai treni militari e d'amministrazione tedesca. I comandanti delle truppe, dell'una e dell'altra parte, regoleranno il vettovagliamento dei due forti, che nei dipartimenti del Doubs e del Jura trovansi in possesso delle truppe francesi, e la delimitazione dei raggi di questi forti, che saranno di tre chilometri per ciascheduno. La circolazione sulle strade e ferrovie che attraversano tali raggi, sarà libera.

Art. 3. I tre dipartimenti del Jura, del Doubs e della Côte-d'Or saranno compresi d'ora innanzi nell'armistizio conchiuso il 28 gennaio, compresi, per tutta la durata dell'armistizio e per le altre condizioni, la totalità dei patti che si contengono nella convenzione 28 gennaio predetta.

*G. Favre, Bismarck.*

— Togliamo dai *Giornali Spagnuoli* alcuni particolari intorno al giuramento degli ufficiali generali che fu prestato in tutta la penisola il 12 corrente e al quale si annetteva molta importanza, considerandolo come espressione dei sentimenti di alcune notabilità militari verso la nuova monarchia.

Il venerando purificatore della Spagna, D. Baldomero Espartero, duca della Vittoria, sempre il primo nei suoi doveri di soldato e di buon cittadino, benchè potesse prestar per iscritto, il giuramento da casa, tuttavia, vestita l'uniforme, volle recarsi a pronunciare pubblicamente nel comando generale della sua residenza, Logroño, in un cogli altri ufficiali colà di stanza.

Il general Espartero aveva già fatto prender questo atto di obbligo verso la nuova dinastia con un bell'atto di cortesia verso S. M. Amedeo. Aveva cioè, pochi giorni innanzi, incaricato il comandante di Logroño, che si recava a Madrid, a presentarsi in suo nome al re e dirgli che, se non fosse stato per malessere fisico, egli si sarebbe già presentato a Corte a fargli omaggio di rispetto e di devozione, ma si riserbava di compire questo dovere appena che la sua salute glielo permettesse.

Il brigadiere Topete anch'esso volle vestire l'uniforme e recarsi al Ministero della marina a giurare in pubblico obbedienza al re Amedeo.

Non constava al 14 corrente che si fossero rifiutati a questo atto, altri che i generali isabellini e alfonsini Calonge, Cheste e Novaliches, non che il capitano generale D. Antonio d'Orleans, duca di Montpensier; e si attendeva intanto la pubblicazione di un documento, in cui l'antico pretendente al trono di Spagna spiegasse i motivi che lo trattenevano dal fare, come soldato, atto di sudditanza al re, proclamato dalle Cortes sovrane.

All'incontro, dal *Debate* si dà per certo che D. Francesco di Borbone, marito dell'ex-regina Isabella ha domandato al Governo spagnuolo di fare atto di adesione e di giurare fedeltà al re legittimo Amedeo I.

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* togliamo quanto segue:

La corrispondenza sul trattato di Parigi del 1856, presentata alle due Camere del Parlamento inglese è, scrive il *Times*, molto importante, ma è troppo voluminosa (centocinquante fascie in 8°) perchè il pubblico possa leggerla nei giornali. Però una esposizione dei punti principali di quella controversia, e del contegno assunto in vari tempi dai rappresentanti diplomatici delle grandi potenze tornerà utile per conoscere ed apprezzare una crisi, di cui aspettiamo lo scioglimento dalla Conferenza che ora siede a Londra.

Il volume della corrispondenza comincia dalla data del 9 novembre scorso, quando il barone Brunnow presentava a lord Granville la circolare e il dispaccio russo, ed è continuata fino al 4 febbraio quando, dopo lunghe trattative, risultò chiaramente che nè il signor Giulio Favre, nè alcun altro rappresentante della Francia era in grado di trasferirsi a Londra durante la Conferenza.

La raccolta intera dei documenti può essere divisa in tre parti: la prima parte comprende le primitive domande del principe Gortschakoff, la comunicazione fattane alle grandi potenze e alla Sublime Porta, e le risposte che vennero fatte; la seconda parte abbraccia la proposta di una Conferenza fatta dalla Prussia, i negoziati concernenti il fine di essa Conferenza, il quando e il dove questa avrebbe ad essere convocata, e la possibilità di conseguire un accordo definitivo; la terza parte comprende le discussioni avvenute relativamente al salvacondotto del signor Giulio Favre, e alla rappresentanza della Francia nella Conferenza.

Riguardo alla nota del principe Gortschakoff e alla risposta di lord Granville, il pubblico già le conosce, perchè furono per lo addietro già pubblicate. Tuttavia è mestieri di farne un breve cenno per ricordarle, prima di passare alle trattative posteriori. Il barone Brunnow, nel dì 9 novembre, aveva comunicato a lord Granville una circolare, spedita quasi simultaneamente alle altre potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, oltre ad un dispaccio, nel quale il gabinetto di Pietroburgo esponeva le proprie ragio-

ni particolarmente al governo inglese. L'oggetto della nota era di dichiarare che lo czar non si credeva più obbligato dalle stipulazioni del trattato di Parigi del 1856, sottoscritte da lui e dal sultano, e che credeva di dover revocare la convenzione annessa al trattato, in forza della quale si erano prescritti alle due potenze il numero e la portata dei bastimenti da guerra ch'esse potevano mantenere nel Mar Nero. Ecco il tenore dell'articolo XIV. del trattato di Parigi.

« Avendo le LL. MM. l'imperatore di tutte le Russie e il Sultano conchiuso una convenzione ad oggetto di determinare la portata e il numero dei vascelli leggieri necessari pel servizio delle loro coste, ch'essi riserbansi di tenere nel Mar Nero, questa convenzione sarà annessa al presente trattato, ed avrà uguale ordine di reciprocità, come fosse parte integrante del medesimo. Nè potrà venire annullato o modificato senza il consentimento delle potenze sottoscrittrici di questo trattato. »

La circolare del principe Gortschakoff, la quale porta la data di Tsarskve-Sélo, ottobre 19-31 1870, esponeva l'intenzione che aveva lo czar di non più eseguire quest'ultima clausola, allegando le recenti mutazioni avvenute nell'ordinamento d'Europa, e conseguentemente nell'equilibrio delle potenze; le quali mutazioni indussero la Russia a modificare le proprie condizioni politiche; soggiungeva che la convenzione, la quale restringeva il numero delle navi, indeboliva la Russia, mentre la neutralità del Mar Nero stipulata nel trattato non la proteggeva efficacemente. Allegava inoltre i fatti compiutisi nei Principati Danubiani, la loro unione e l'avvenimento del principe di Hohenzollern al trono, altrettante violazioni del trattato di Parigi, sulle quali la Russia sola aveva chiamato l'attenzione delle potenze. Citava ancora vari casi in cui la neutralità del Mar Nero era stata violata coll'essersi ammesse navi da guerra negli stretti. Non poteva adunque la Russia credere che un trattato, di cui si sono tollerate violazioni in parecchi punti essenziali, potesse ancora avere forza obbligatoria in altri punti dannosi alla Russia. Quindi lo czar, ricusando di ammettere più oltre la neutralità del Mar Nero, revocava la convenzione annessa al trattato, e restituiva al sultano tutta la pienezza de' suoi diritti, della quale sua intenzione, egli, lo czar, informava le altre potenze.

Il dispaccio, particolarmente diretto al gabinetto britannico, insisteva sugli argomenti addotti nella circolare, e soggiungeva che la risoluzione dell'imperatore non implicava alcun mutamento nella sua politica rispetto all'Oriente, o nella sua perfetta armonia coll'Inghilterra.

Continuando ora il sunto dei documenti presentati dal governo inglese al Parlamento britannico, da questi risulta che, nello stesso giorno in cui gli furono rimessi la nota circolare e il dispaccio del principe Gortschakoff, lord Granville fu sollecito ad informarne sir A. Buchanan, ambasciatore inglese a Pietroburgo, soggiungendo che, considerando l'importanza e la improvvisa novità di quella comunicazione, si riserbava di rispondere dopo di avere consultati i suoi colleghi.

Ed effettivamente, nel giorno successivo, il ministro poté dare una risposta più minuta e precisa in cui, ricapitolando le rimostranze e la dichiarazione finale del principe Gortschakoff, lord Granville le qualifica con queste parole:

« Si allega l'esempio di certi fatti, che, a giudizio della Russia, non sono conformi ad alcune stipulazioni del trattato, e si stabilisce che la Russia (appoggiata al proprio giudizio relativamente al carattere di questi fatti), può dispensarsi da certe altre stipulazioni di quell'atto pubblico. »

Ma lord Granville respinge quest'ultima allegazione, dicendo che ora la questione non è punto sulla maggiore o minore ragionevolezza delle rimostranze mosse dalla Russia, ma si tratta bensì di sapere se una potenza che ha sottoscritto un trattato possa a suo piacimento annunciare di essere disimpegnata dagli obblighi di una e di tutte le stipulazioni del medesimo; imperocchè, ogniquale volta una potenza possa dichiararsi immune da una parte de' suoi obblighi, essa può rinunciare a tutti. Così che per ora le

potenze non avevano a prendere in considerazione il desiderio che la Russia aveva di essere affrancata da certi obblighi del trattato di Parigi, ma avevano soltanto a considerare se dovessero accogliere l'annuncio da lei fatto di suo proprio impulso, e senza previo accordo colle altre potenze sottoscrittrici, di sciogliersi dagli obblighi di un solenne contratto; al che lord Granville dichiara di non poter aderire, esprimendo il rammarico che ciò potesse per avventura alterare il cordiale accordo tra l'Inghilterra e la Russia.

Così che lord Granville, partendo dalla fede dovuta ai trattati, ricusava di intraprendere una discussione sulle basi delle lagnanze mosse dalla Russia. Ciò nondimeno, stanno annesse al dispaccio, senza farne parte, notizie dirette a rettificare i fatti che la Russia aveva allegati per giustificare la denuncia del trattato.

Lord Granville inviò sollecitamente a sir H. Elliot, a Costantinopoli, copia dei dispacci russi e delle risposte fatte ai medesimi; e uguale comunicazione fu fatta a lord Lyons a Tours. Fu simultaneamente mandato il signor Odo Russel a Versailles in qualità di inviato speciale, munito dei dispacci russi e inglesi. Questo era un punto assai essenziale, perchè si nutrivano dubbj sui rapporti che sussister potessero tra la Prussia e la Russia rispetto alla politica relativa all'Oriente.

Alli 12 di novembre, lord Granville si rivolse al conte Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, per sapere se vi fosse ragione per credere che le suddette due potenze si fossero impegnate a sostenersi scambievolmente sulla vertenza del Mar Nero, facendo notare che la dichiarazione russa, qualora non vi fosse previo accordo tra di loro, non era più urbana rispetto alla Prussia di quanto lo fosse rispetto alle altre potenze. Il conte di Bernstorff rispose ignorare ogni cosa, mostrandosi sorpreso del tenore di quella circolare; disse che il signor Odo Russel sarebbe stato bene ricevuto a Versailles.

Il barone Brunnow, mancando d'istruzioni del suo governo, nulla rispose agli argomenti di lord Granville.

L'ambasciatore austriaco fu il primo ad annunziare che il suo governo aveva aderito all'opinione manifestata dall'Inghilterra. Il conte Beust, rispondendo alla circolare, confessò che egli si aspettava qualche proposta relativamente alla revisione del trattato del 1856, ma che la risoluzione subitanea, presa dalla Russia di sua sola autorità, fu una sorpresa che stabiliva un precedente nocivo e pericoloso rispetto alla politica d'Oriente. L'Austria, soggiungeva il conte Beust, vuole trattare la questione spassionatamente, ma vuole riserbarsi libertà d'azione. Frattanto lord Granville raccomandò alla Turchia di non muovere un passo precipitato e di rispondere alla circolare russa in termini analoghi a quelli usati dall'Inghilterra.

Il governo provvisorio di Francia fu l'ultimo ad avere notizia ufficiale della risoluzione annunciata dalla Russia; più tardi il governo italiano, interrogato dal gabinetto di Vienna quale politica avrebbe adottato, manifestò il desiderio di sapere come era stata ricevuta quella circolare in Turchia e quali fossero a questo riguardo i sentimenti dell'Inghilterra; ciò non di meno, il signor Visconti-Venosta espresse allo ambasciatore russo la sorpresa che era stata eccitata nell'animo suo da quella circolare; e soggiunse che l'Italia coopererebbe colle potenze sottoscrittrici del trattato nel rivedere alcune stipulazioni di esso, le quali potessero parere ingiuste verso la Russia, rimanendo però salva sempre l'integrità dell'impero ottomano. Il signor A. Puget, nel fare questa comunicazione a lord Granville, aggiunse, essere egli autorizzato a dichiarare che il governo italiano desidera di agire d'accordo coi gabinetti inglese ed austriaco.

Sir A. Buchanan, alli 16 novembre, si presentava al principe Gortschakoff colla replica di lord Granville, in data del 10 di detto mese. Il cancelliere imperiale rispose manifestando intenzioni amichevoli verso la Porta. Poscia egli prese a ripetere le obiezioni già prima esposte nella circolare; ma sir A. Buchanan fece notare l'opportunità di una tale discussione, non essendo lord Granville entrato nel

merito di queste obiezioni, limitandosi a segnalare la forma dell'annunziato svincolamento dal trattato, la quale avrebbe fatto supporre che una delle potenze sottoscrittrici di un trattato potesse, senza consultare le altre, svincolarsi ogni qualvolta lo volesse dagli obblighi di una convenzione firmata in comune. Il principe Gortschakoff non volle portare la discussione su questo punto, dicendo che la volontà dell'imperatore era irrevocabile, e che la Turchia, aderendovi, guarentirebbe per sé il buon volere della Russia; altrimenti potrebbero derivarne conseguenze piene di pericoli; perchè quantunque la politica dell'imperatore sia interamente pacifica, le popolazioni cristiane della Turchia si levrebbero in armi alla prima divergenza che sorgesse tra i governi. Finalmente il cancelliere imperiale, riguardo al rispetto per la santità dei trattati professato dal governo inglese, ricordò la Confederazione germanica spenta e il regno d'Annover distrutto senza che l'Inghilterra se ne querelasse.

Nello stesso giorno in cui il principe Gortschakoff criticava la risposta di lord Granville alla circolare, il conte Beust spediva la sua replica da Vienna. Dopo di aver citato l'articolo XIV, egli soggiungeva: « Non possiamo comprendere nè ammettere alcun dubbio intorno alla forza assoluta di questo impegno reciproco, quand'anche l'una o l'altra delle parti contraenti si credessero autorizzato a muovere le più essenziali rimostranze contro il mantenimento di qualcuna tra le stipulazioni di un trattato, rispetto al quale si è fatta anticipatamente e d'accordo la dichiarazione che non potrà essere annullata e modificata senza il consenso di tutte le potenze che lo hanno sottoscritto. » Poscia, diversamente da quanto lord Granville aveva fatto, il conte Beust prese a combattere partitamente le obiezioni contenute nella circolare russa, concludendo col chiamar l'attenzione dello czar sulle conseguenze della sua risoluzione. Rispondendo ad un dispaccio, di carattere piuttosto privato, che era stato diretto al conte Beust dal cancelliere principe Gortschakoff e nel quale si ricordava che il gabinetto austriaco aveva esso medesimo, nel 1867, proposto di svincolare la Russia dagli obblighi onerosi del trattato di Parigi rispetto al Mar Nero, il cancelliere austro-ungarico rispondeva accennando alla fredda accoglienza fatta a quella sua proposta dallo stesso gabinetto di Pietroburgo, e soggiungendo del resto, che il governo austriaco desiderava allora di agire col consenso delle altre potenze, conformemente all'articolo 14 del trattato.

Su questa nota austriaca lord Granville scrisse a lord Bloomfield, dichiarandosene soddisfatto; ma vi faceva due osservazioni: in primo luogo, che il conte Beust era entrato nel merito delle obiezioni mosse dal gabinetto russo, dalla qual cosa lord Granville si era astenuto; in secondo luogo parvegli che la nota austriaca fosse meno energica nel ricusare la sua sanzione al procedimento della Russia.

Ora siamo pervenuti alla seconda parte della raccolta dei documenti, quella relativa alla Conferenza, di cui faremo il riassunto in un prossimo numero.

**Offerte pervenute all' Ufficio della Direzione.**

<i>Quattordicesimo Elenco</i>	
Riporto L.	4866 90
Signor Barone Visconti Venosta Ministro degli esteri . . . . . L.	100 —
Municipio di Subiaco. . . . . »	100 —
Municipio di Soriano (provincia di Viterbo) . . . . . »	200 —
Municipio di Paliano. . . . . »	100 —
Oblazione di vari cittadini della città di Paliano . . . . . »	90 —
<b>Totale L.</b>	<b>5456 90</b>

**Dispacci Telegrafici**  
(Agenzia Stefani)

DIEPPE 18. — Bismark dichiarò a Favre che le sole contribuzioni esigibili sono quelle imposte prima dell'armistizio.

BERLINO 20. — Secondo un dispaccio ufficiale da Versailles la pace è assicurata.

Le truppe Tedesche entrerebbero a Parigi il 24.

L'Imperatore ritornerà a Berlino il 6 di marzo.

Dopo l'apertura del parlamento l'Imperatore visiterà le corti tedesche del sud.

COSTANTINOPOLI 19. — Il Sultano ricevette l'inviato di Romania incaricato di consegnargli la lettera del Principe che protesta la sua devozione verso il Sultano.

Dopo le dimissioni date da Mustafà Fazil, le relazioni del Sultano col Kedive divennero più amichevoli.

BORDEAUX 19. — *Assemblea.* Thiers disse di non fare alcun programma che è sempre una cosa vaga.

Presentemente non possono esservi due politiche.

È urgente far cessare i mali del paese, e l'occupazione nemica.

Il paese ha bisogno di pace, ma di una pace coraggiosamente discussa ed accettata soltanto se onorevole.

Thiers annunzia la costituzione di consigli generali e municipali con nuove elezioni.

Il Governo consacrerà le sue forze a pacificare e a riorganizzare il paese.

Dice non concepire, come possa alcuno qui occuparsi della questione costituzionale, mentre la Francia dibattesi sotto le strette del nemico.

A questa nostra politica ognuno monarchico o repubblicano può cooperare utilmente nell'interesse del paese.

Quando la nostra missione sarà compiuta, renderemo il paese a sé stesso, perchè dicaci come vuol vivere. (Applausi prolungati)

FIRENZE 20. — *Senato del Regno.* Approvati a unanimità la proposta fatta da 10 Senatori affinché il Senato riuniscasi in Comitato segreto per deliberare sulla scelta del locale del Senato in Roma e modificare il regolamento intorno al Senato stesso.

BORDEAUX 20. — (*Seguito dell'Assemblea.*) Favre dice che il Governo ha creduto necessario di associare l'azione parlamentare all'azione del potere esecutivo, propone quindi di far assistere le trattative da una commissione di 15 Deputati nominati dall'Assemblea, che andranno immediatamente a Parigi e saranno continuamente in relazione coi negoziatori ai quali daranno autorità di mandatari del paese.

Le trattative saranno comunicate alla commissione che farà il rapporto all'Assemblea.

Thiers propone che l'Assemblea sospenda le sedute durante le trattative.

La seduta continua.

MARSIGLIA 20. — Rendita francese contanti 53 75; Italiana 56; Prestito nazionale 457 50; Spagnuolo 30 14; Austriache 767 50; Lombarde 234 50; Romane 140 25; Tunisine 160.

VIENNA 20. — Riapertura del Reichsrath Hohenwart si presentò al nuovo gabinetto dichiarando che lo scopo del Ministero è il ristabilimento della pace interna seguendo le vie costituzionali.

Il Governo non allontanerassi dalla costituzione, ma contribuirà volentieri ad ogni modificazione costituzionale di queste istituzioni che restringano l'autonomia delle provincie più che l'interesse della Monarchia esiga.

Il Ministero prenderà l'iniziativa in questo senso e presenterà dei progetti sulla maggiore autonomia sull'organismo dell'amministrazione, sullo sviluppo delle istituzioni liberali, e sulla soluzione delle questioni ecclesiastiche.

PEST 20. — *Camera dei Deputati.* Andrassy rispondendo a Stabimirovic dichiara, che il governo mantiene la politica di non intervento negli affari interni dei principati Danubiani, finchè le altre potenze manterranno lo stesso principio.

Andrassy rispondendo a Frany dice: l'intervento nelle trattative tra la Francia, e la Germania è inopportuno.

BERLINO 20. — La *Gazzetta della Croce* dice: in seguito alle trattative di pace è possibile che la riunione del Reichstag sia prorogata per qualche tempo.

Il Consiglio federale tedesco tenne oggi la prima seduta.

VIENNA 20. — Mobiliare 251 70; Lombarde 179 60; Austriache 376; Banca Nazionale 723; Napoleonici

d'oro 8 87; Cambio su Londra 123 70; Rendita Austriaca 68 15.

**BERLINO 20.** — Austriache 206 1/2; Lombardo 98; Mobiliare 138; Rendita italiana 55; Tabacchi 88 3/4.

**BORDEAUX 20.** — Attendonsi le nomine di parecchi ambasciatori.

Designansi Broglie o Guizot per Londra, Remuzat per Vienna, Duca di Nouilles per Pietroburgo, Melchiorre Vogue per Costantinopoli:

15 Deputati furono nominati ieri per formare la commissione.

Essi hanno titolo di commissari diplomatici e risiederanno a Parigi per tenersi a disposizione dei negoziatori.

**Chiusura della Borsa di Firenze**

21 Febbraio

Rendita italiana . . . . .	57 92	—	—
Napoloni d'oro . . . . .	20 99	—	—
Londra . . . . .	26 28	—	—
Marsiglia . . . . .	—	—	—
Prestito nazionale . . . . .	82 90	—	—
Obbl. Tabacchi . . . . .	470	—	—
Azioni Tabacchi . . . . .	678 50	—	—
Banca nazionale . . . . .	2375	—	—
Azioni meridionali . . . . .	329 75	—	—
Buoni meridionali . . . . .	179 75	—	—
Obbligazioni meridionali . . . . .	441	—	—
Obbl. Eccles. . . . .	79 45	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**Capitolato generale e speciale e tariffe dei prezzi**  
pei lavori occorrenti al trasferimento della sede del Governo a Roma, volume in 4.° - Lire Tre.  
**Capitolato generale per tutti gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato in 4.° - Lira Una.**

I suddetti volumi si vendono in Roma alla Regia Tipografia, per comodo degli intraprendenti di lavori che si vanno ad eseguire in questa città per il trasporto di tutti gli uffici ed altro inerente alla sede del Governo.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE**

Confronto delle scale 29 pol. 757 mm, 27 pol. 730 mm, 89; 1<sup>o</sup> 2. m. 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 80 F

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pieggi in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
19 Febbraio	7 antimeridiane	70 6	1 6	100	3. 10	7 Nubbioso	— 13 4 C.	+ 10 7 R	N.	0
	mezzi di	71 0	11 7	48	6 95	4 Cumuli			O.	1
	3 pomeridiane	70 3	12 4	61	6 32	6 Cumuli	+ 1 8 C	+ 1 4 R	O.	6
	9 pomeridiane	70 6	7. 3	87	6. 66	10 Chiaro			N.	0

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

**Trib. civ. di Roma 1° Turno**  
Ad ist. dell'Intendenza di Finanza e per essa del sig. Camillo Onesti nella sua qualifica di Ricevitore della tassa di successione che elegge il suo dom. nel prop. ufficio.

S'intima al sig. Francesco Salandri d'inc. dom. qualm. l'ist. col pres. atto intende interrotta qual. prescrizione per la esigenza della tassa sul quarto dotale dall'ultimo lucrato per la morte della consorte Anna Beordi.

Roma 15 febbraio 1871 a. cop. sim.  
P. Bonomi cur.

**Trib. civ. di Roma 2° Turno**  
Ad istanza del sig. Luigi Silenzi possid. dom. piazza della Maddalena n. 6 rapp. dal proc. Pietro Cavi.

S'intima all'inf. che sotto il giorno 20 febbraio corr. al fa. c. 699 del 1870 è stato prodotto il capitolo per la vendita del fondo oppignorato a carico di Antonio e Pietro Ranieri gli estratti dei registri e del Con. o ripetizione della perizia dell'ingegnere Tito Armellini prodotta il 19 ottobre 1870.

Si deduce ec.  
Sig. Pietro Ranieri d'incogn. dom.

Li 20 febbraio 1871 affissa copia alla porta dell'uditorio del Trib. a forma di legge.

Raff. Bertoni cur.

Con dichiarazione emessa nella Cancelleria del Tribunale civile e criminale di Roma in secondo Turno, il sig. Augusto Del Frate il giorno venti corr. revocando qualunque precedente domicilio e letti per ogni effetto di ragione il nuovo qui in Roma in casa dell'Onorevole Avv. Giuseppe Marchetti posta in via di Campo Marzo n. 8D ove e non altrove intendeva essere ammessi tutti gli atti relativi ai suoi affari giudiziali e stragiudiziali. Ciò si deduce a notizia di ognuno, perchè non se ne possa allegare ignoranza protestando per la nullità di qualsiasi atto venisse presentato in luogo diverso, da quello di sopra indicato.

Saverio Secreti proc.

Ad istanza del sig. Sante Ferrarosi sabato venticinque febbraio corrente alle nove antim. si procederà col ministero del sottoscritto Notaro, e col'opera dei Periti competenti alla formazione dell'inventario legale e stragiudiziale dei beni ed effetti lasciati da la bo. mem. di Pietro Paolo Ferrarosi mor. o in Roma li 19 dello stesso corrente mese e tale inventario avrà luogo nella casa di ultimo domicilio del defonto posta in Roma via di S. Chiara n. 57, terzo piano.

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma di legge e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 20 febbraio milleottocentesettantuno.

Filippo Buttaoni Notaro Amaro dell'Officio Bartoli.

**VENDITE GIUDIZIARIE**

Primo Esperimento

Ad istanza del V. Capitolo della Chiesa Collegiata di S. Martino in persona

del Camerlengo sig. D. Pompilio Pierotti domic. in S. Martino, ed elettivamente in Piansano presso il palazzo Comunale, ed in Viterbo presso il Legale sig. Francesco Tiratterra.

Si previene il pubblico che il giorno 7 marzo 1871 alle ore 10 antemeridiane nella pubblica piazza di Piansano, mediante pubblico incanto, si verrà alla vendita giudiziale degli oggetti qui appiù descritti, pignorati per la somma di L. 1209. 37 5, come dal verbale di pignoramento redatto dal cursore del Tribunale Vincenzo Pugliesi sotto il giorno 11 ottobre 1870, in atti prodotti il 13 stesso mes. E ciò in forza di sentenza emanata dall'Ecce. Trib. di Viterbo il 24 nov. 1870, debitamente registrata a Viterbo il 19 Dicembre successivo vol. 51 giud. fog. 72 v. cas. 6, spedita, notificata, ed in stato eseguibile.

La delibera verrà eseguita colla presenza, ed assistenza degli Ufficiali voluti dalla legge, e gli oggetti medesimi saranno rilasciati al migliore, ed ultimo offerente, il quale dovrà nell'atto consegnare la somma offerta al pubblico Depositario, altrimenti sarà tenuto a tutti i danni, e spese a norma della vigente proced.

**Descrizione degli oggetti da vendersi**

Tre tavolini, uno de' quali con orologio grande, in buono stato; tutti e tre con due candelieri di ottone dorato. — Uno specchio con cornice dorata. — Un vaso di coccio con campana di cristallo. — Dieci sedie, e un digiunò, tutto di noce, in buono stato. — Un comò con due cassetti. — Un comodino. — Un canterano con scrivania a tre cassetti. — Piccolo tavolino. — Altro comodino; il tutto in mediocre stato. — Un comò con tre cassetti. — Una toletta, e luce. — Un orologio. — Due comodini. — Cinque sedie; il tutto di noce, in buono stato. — Un tavolino con orologio. — Due vasi di porcellana. — Un tavolinetto che si apre. — Due digiunò. — Altro tavolino con specchio grande a due luci. — Venti sedie. — Un canapè con fodera ricoperta; il tutto di noce, in buono stato.

Francesco Tiratterra.

**Rinnovazione**

L'Ecce. Trib. di prima Istanza di Frosinone con Sent. del giorno 8 gennajo 1870 ordinava la vendita all'incanto dei fondi, e capitali qui appresso descritti.

Nel giorno 31. Dicembre detto anno è stato prodotto nella Cancelleria del lodato Trib. nel fa. c. della Causa N. 501 del 1839 il Capitolato per l'incanto, e vendita unitamente ai certificati ipotecarij, ed altri Titoli voluti dalla legge colla ripetizione della perizia Cioccolai.

Il primo prezzo, sul quale si aprirà l'incanto per li seguenti fondi rustici, è di sc. 1374. 05 complessivamente, ed in mancanza di offerta complessiva si aprirà su quello di ogni fondo descritto nella sudd. Perizia.

In quanto poi ai Censi si aprirà l'incanto sul prezzo rispettivo determinato dal capitale dei medesimi, e per li due ultimi sopra le somme ridotte, diminuite però di due decimi a senso del § 1339 del Reg. Giud., salvo però sempre gli aumenti voluti dalla Legge per farsi luogo alla vendita definitiva, e salve le altre cantele espresse nel Capitolato al quale ec.

L'incanto avrà luogo nella Sala Co-

munale di Frosinone posta nella piazza della Rocca del giorno quattro Marzo 1871, alle ore undici ant.

**Fondi da vendersi**

1. Terreno seminativo olivato posto nel territorio di Ferentino in contrada Pastolica denominato nel Censimento col vocabolo Muraglia di coppe due, quartuccio uno, e canne 49 confinante colla Cattedrale di Ferentino, coi sig. Nardi Lucia, e Stampa, ritenuto a migliororia da Domenico Cicciotti, che divide il prodotto del soprassuolo alla metà, e del suolo al terzo, stimato sc. 29. 75.

2. Terreno seminativo nudo in detto territorio in contrada Colle del Monaco Vocabolo Schioppo di rubio uno, meno canne tre, confinante Gizzi la strada dei Cuppi, la Cattedrale di Ferentino, ed altra Strada, i di cui prodotti si dividono al quinto, stimato sc. 107. 50.

3. Terreno seminativo nudo in detto territorio in contrada Acqua Amara, o Torre Fessa, di quarta una, meno un quartuccio, e canne 23, confinante colla Contr. dello Spirito Santo in Supino, la Parrocchia di S. Pietro in Supino, la strada, e sig. Valerio Molella, colla divisione dei prodotti al quinto, e stimato sc. 24.

4. Terreno seminativo nudo in contrada Pietra Rotonda, o Laghetto in detto Territorio, di rubio uno, coppe due, e canne 28, confinante colla strada, col sig. cav. Fioravanti, colla Contr. dello Spirito Santo in Supino, sig. Ricci Francesco, e sigg. Tani, colla divisione dei prodotti al terzo, e stimato sc. 105. 25.

5. Terreno seminativo nudo in detto Territorio in contrada Torre Noverana, di rubio uno, quarte due, coppa una, e quartucci tre, e canne 37, confinante colla primogenitura Vidoni, oggi la Mensa Vescoville, col Seminario di Ferentino, Stampa, Angelini, e strada, e stimato sc. 380. 95.

6. Terreno seminativo nudo posto in detto Territorio in contrada Collicello, o

Macerie di rubia tre, e quarta una, meno quartuccio uno e canne undici, confinante con Angelotti, la strada, S. Maria Gaudenti, S. Maria Maggiore, e la Prepositura di S. Andrea, e stimato sc. 555. 95.

7. Terreno seminativo nudo in detto Territorio in contrada la Foresta di quarto tre, meno un quartuccio, e canne 15, confinante colla Collegiata di S. Maria Maggiore, la strada, Angelotti, e Cocumelli, e stimato sc. 130. 65.

8. Terreno seminativo olivato in detto Territorio in contrada Belvedere, di quartuccio due, meno canne quattro, confinante Di Tomassi, Bianchi, e Necci, Cipriani, Angelini, e Pace, stimato sc. 40.

Totale 1374. 05  
Capitali da vendersi, e l'incanto come sopra si aprirà sopra due Xmi di meno del capitale.

1. Censo di sorte di sc. cento contro gli Eredi Macelli, oggi Giannoni ed altri ec. imposto sul casamento situato nella città di Ferentino sotto la Parrocchia di S. Valentino, confinante colla chiesa di S. Valentino, e strada ec.

2. Altro Censo di sc. 200 contro gli Eredi Capua in Pace imposto sul Territorio Olivato nel Territorio di Ferentino in contrada Pastolica di rubia quattro, confinante De Cesaris e Fosso.

3. Altro censo di sc. 100 contro gli Eredi De Dominicis, oggi Angelini, imposto sulla casa in Ferentino in Via Consolare, confinante coi stessi Angelini, e strada ec.

4. Altro censo in sorte di sc. 1000 oggi ridotto a sc. 684. 65 contro gli eredi Pompili, oggi la sig. Felice Pompili ved. De Cesaris in Lucidi creato li 7 luglio 1801 per gli atti del Notaro Caratelli di Ferentino.

5. Altro censo in sorte di sc. 500 oggi ridotto in sc. 344. 87 contro li suddetti eredi Pompili, e creato li 4 Luglio 1801 per gli atti del detto Not. Caratelli.

Giacinto Narducci proc.

**CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO**

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA**

Del dì 20 Febbraio 1871

CAMB	Scordi	Lettera	Donaco	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . . . .	30			Rendita Italiana 5 0/0 . . . . .	1 genn. 71		58 —
Napoli . . . . .	30			Consolid. Rom. 5 0/0 . . . . .	1 genn. 71		58 20
Livorno . . . . .	30			Imprest. Nazion. . . . .	1 ott. 70		82 75
Firenze . . . . .	30	99 60	99 50	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . . . . .	"		79 60
Venezia . . . . .	30			Certificati sul Tesoro 5 0/0 . . . . .	"	537 50	476 —
Milano . . . . .	30			Banca Nazion. Ital. . . . .	1 genn. 70	1000 —	—
Ancona . . . . .	30			Banc. Romana . . . . .	1 genn. 71	1075 —	1120 —
Bologna . . . . .	30			Azioni Tabacchi . . . . .	1 lug. 70	500 —	687 —
Parigi . . . . .	90			Obblig. dette 6 0/0 . . . . .	"	500 —	470 —
Marsiglia . . . . .	90			Strad. Ferr. Rom. . . . .	1 ott. 70	500 —	70 —
Lione . . . . .	90			Obblig. dette . . . . .	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . . . . .	90			Strade Ferr. Merid. . . . .	"	500 —	—
Vienna . . . . .	90			Buoni Merid. 6 0/0 (oro). . . . .	"	500 —	—
Trieste . . . . .	90			Società Romana delle Mi- . . . . .	1 magg. 70	537 50	—
Londra . . . . .	90	26 28	26 18	niere di ferro . . . . .	"	—	—
				Società Anglo Romana per . . . . .	1 genn. 70	500 —	536 —
				l'Illuminazione a Gas. . . . .	"	500 —	511 —
				Gas di Civita Vecchia . . . . .	"	430 —	100 —
				Pio Ostiense . . . . .	"	—	—
				Certificati Emissione 1860 . . . . .	1 ott. 70	—	58 60
				e 1864 . . . . .	"	—	—

**OSSERVAZIONI**

prezzi fatti del 5 0/0